

Tommaso Dell'Era

Augusto Del Noce  
filosofo della politica



*Rubbettino*

*A Toni, Lilli, Francesca e Andrea*

# Indice

|                     |      |
|---------------------|------|
| <i>Introduzione</i> | p. 9 |
|---------------------|------|

## CAPITOLO PRIMO

### *LA FORMAZIONE LICEALE E UNIVERSITARIA*

|   |    |
|---|----|
| 1. L'esperienza filosofica originaria come esperienza filosofico-politica implicita         | 15 |
| 2. Umberto Cosmo e Zino Zini: etica e socialismo  | 18 |
| 3. Il contesto filosofico italiano  | 26 |
| 4. L'Università di Torino e Augusto Del Noce  | 29 |
| 5. L'unità della condotta   | 37 |
| 6. Del Noce e la FUCI   | 46 |
| 7. Dalla filosofia cristiana agli studi cartesiani attraverso il confronto con l'attualismo | 49 |
| 8. La tesi di laurea su Malebranche   | 57 |

## CAPITOLO SECONDO

### *GLI ANNI DEL REGIME*

|   |    |
|---|----|
| 1. Neotomismo e filosofia dell'azione: Jacques Maritain e Maurice Blondel | 65 |
| 2. Verso l'antifascismo: Aldo Capitini e Alberto Apponi                   | 72 |

## Indice

|  |       |
|--|-------|
| 3. Filosofia cristiana e filosofia moderna: Carlo Mazzantini e Lucien Laberthonnière                         | p. 80 |
| 4. <i>Humanisme intégral</i>   | 87    |
| 5. Antifascismo cattolico e antifascismo laico   | 102   |
| 6. Il dualismo di metafisica e storia: Piero Martinetti e il rapporto tra ordine morale e ideale democratico | 110   |
| 7. Stato, Chiesa e totalitarismo   | 122   |
| 8. <i>Elementi di un'esperienza religiosa</i>  | 138   |
| 9. Dualismo, idealismo e realismo nella filosofia moderna e contemporanea                                    | 147   |
| 10. Esistenzialismo e tomismo  | 155   |
| 11. Lev Šestov e la critica del razionalismo   | 170   |

## CAPITOLO TERZO

### *DALLA GUERRA MONDIALE ALLA RESISTENZA*

|  |     |
|--|-----|
| 1. Questioni interpretative                | 177 |
| 2. Il periodo romano                       | 182 |
| 3. La sinistra cristiana: i presupposti    | 186 |
| 4. Cattolicesimo e marxismo                | 189 |
| 5. 1943: l'antifascismo e la libertà       | 195 |
| 6. Cattolicesimo politico e comunismo      | 206 |
| 7. Il giudizio sulla sinistra cristiana    | 221 |
| 8. Il superamento della sinistra cristiana | 238 |

## CAPITOLO QUARTO

### *LA FILOSOFIA POLITICA DI AUGUSTO DEL NOCE*

|  |     |
|--|-----|
| 1. La nozione di filosofia politica e la sua applicabilità alla riflessione delnociana | 245 |
| 2. Il metodo: filosofia politica e analisi del linguaggio politico                     | 250 |
| 3. La concezione della politica  | 256 |
| 4. Politica e religione  | 259 |
| 5. Politica e morale: libertà e violenza   | 264 |
| 6. Etica e politica: i modelli dell'impegno politico del cristiano                     | 277 |
| 7. Il concetto di totalitarismo  | 284 |
| 8. Marxismo e comunismo  | 300 |
| 9. Il fascismo: giudizio storico e interpretazione filosofica                          | 314 |
| 10. Antifascismo e Resistenza  | 331 |

*Indice*

|   |    |     |
|---|----|-----|
| 11. Il concetto di democrazia             | p. | 341 |
| 12. Il partito della Democrazia Cristiana |    | 358 |
| 13. La democrazia laica                   |    | 365 |
| 14. Politica e cultura                    |    | 380 |
| 15. Conclusioni critiche                  |    | 404 |
| <i>Indice dei nomi</i>                    |    | 415 |

## Introduzione

Il primo obiettivo di questo libro è fornire una ricostruzione del percorso intellettuale di Augusto Del Noce fino al 1950 e del contesto culturale in cui viene a collocarsi la sua opera. In questi dieci anni che ci separano dalla sua scomparsa sono apparsi numerosi studi critici sulla filosofia delnociana, e anche alcune monografie. Tuttavia, la novità del presente lavoro consiste nella presentazione di materiale inedito, circostanza resa possibile dall'occasione che mi si è presentata di svolgere l'ordinamento dell'archivio privato del filosofo; e nell'applicazione del metodo dell'analisi contestuale, che ritengo il più appropriato nello studio storico della filosofia politica e del pensiero politico in generale, ad un autore contemporaneo. Come ho cercato di mostrare, il periodo compreso tra la sua formazione intellettuale e la fine degli anni quaranta del novecento costituisce l'elemento imprescindibile per la comprensione della filosofia di Del Noce; dunque, lo studio di tale periodo rende possibile fornire un'interpretazione complessiva del pensiero delnociano come filosofia politica cristiana.

In relazione a ciò si configura il secondo obiettivo: quello di presentare le categorie fondamentali della filosofia politica di Del Noce, attraverso un'analisi concettuale degli scritti politici del filosofo composti nel periodo indicato. Tali categorie costituiscono le strutture logiche tramite le quali si organizza la riflessione delnociana, anche negli anni successivi al 1950. Particolare attenzione in questo contesto è stata prestata all'analisi del linguaggio politico del filosofo, analisi utilizzata, del resto, da Del Noce stesso. E questo mi ha consentito di affermare che dopo il

1950 le strutture della riflessione delnociana fanno sempre riferimento a quelle categorie, nonostante alcuni mutamenti terminologici e semantici che è possibile riscontrare nella sua opera.

La determinazione del contesto culturale e intellettuale in cui nasce la riflessione di Del Noce è fondamentale ai fini della comprensione della sua opera e delle intenzioni con cui venne scritta dal suo autore: solo così è possibile collocare la riflessione delnociana all'interno del vasto panorama filosofico italiano ed europeo di questo secolo. Per tale motivo si è ritenuto opportuno dare alcuni riferimenti su un ampio numero di personalità filosofiche con cui Del Noce venne a contatto durante questo periodo; unitamente all'analisi, necessariamente parziale, delle sue letture, con l'individuazione, tra queste, di quelle decisive per il suo pensiero (di grande aiuto in quest'operazione è stata la possibilità di visionare la biblioteca privata del filosofo). Il materiale da me utilizzato per la ricostruzione del percorso intellettuale di Del Noce consiste principalmente in inediti rinvenuti nel suo archivio privato. Questi inediti sono saggi, articoli, progetti, appunti e *curricula* preparati dal filosofo stesso e redatti nel periodo 1930-1950. Di grande importanza, a tal fine, sono risultati i diari, utilizzati naturalmente solo nelle parti in cui presentano una certa rilevanza scientifica. Per la ricostruzione del contesto ho utilizzato anche alcune notizie tratte dal ricco epistolario delnociano.

Quanto agli scritti editi, si è dato particolare risalto non solamente ai lavori delnociani del periodo considerato, ma anche ai numerosi saggi e articoli dedicati a figure chiave della sua formazione e alla ricostruzione del periodo preso in esame: sono parecchi, infatti, i brani in cui Del Noce, direttamente e indirettamente, traccia le linee della sua autobiografia intellettuale. Ciò ha consentito di rilevare alcune discrepanze tra gli inediti presentati e le ricostruzioni delnociane, segno evidente che siamo di fronte ad un pensatore più travagliato di quanto abitualmente si intenda.

Per quanto consentito dai limiti di questa introduzione, si può fornire qualche anticipazione sul senso della filosofia politica delnociana. La figura di Augusto Del Noce si presenta come quella di un pensatore impegnato a ricercare il fondamento filosofico dei propri valori cattolici di fronte alle filosofie cosiddette laiche, frutto della modernità. L'avvertimento dell'assenza di un simile fondamento avviene sul piano storico ed entro un orizzonte politico: la fede cattolica con i suoi valori appare incapace di costituire una guida all'azione dell'individuo in un mondo che

fa riferimento a valori opposti. C'è, dunque, un'originaria consapevolezza della dissociazione tra la fede e il mondo in cui un cattolico italiano degli anni venti e trenta si trovava a vivere. Tale dissociazione, categoria fondamentale di questo periodo iniziale del pensiero di Del Noce, conduce il pensatore alla ricerca di una filosofia cristiana capace di costruire un "mondo cristiano", di rendere possibile il rapporto tra valori e realtà. In particolare, questo tentativo si esprime attraverso l'esigenza di unità tra la condotta interiore ed esteriore, che però, per ragioni culturali, storiche e politiche viene subito ostacolata da una sospensione di giudizio riguardo alla situazione politica dell'Italia fascista. Del Noce adotta a fronte di questa situazione il modello cartesiano e malebranchiano del filosofo separatista, che cerca di sviluppare la propria personalità interiore senza occuparsi di politica.

Tale condizione si accompagna ad un'ulteriore dissociazione tra il proprio giudizio "interno" nei confronti del fascismo, un giudizio negativo e di rifiuto morale, e quello "esterno", l'adesione pubblica al regime. Una condizione, questa, che è un risultato del totalitarismo e della sua azione nei riguardi dell'uomo di cultura. La ricerca delnociana si inserisce pertanto, pur nella sua originalità, nel contesto generale della strategia cattolica di conquista della cultura e da questo contesto viene influenzata. Perciò, se, come è stato spesso sottolineato, il suo antifascismo risale agli anni trenta, è anche vero che tale posizione non lo condusse ad un'opposizione aperta al regime; anzi, almeno per un certo periodo, Del Noce aderì alla cosiddetta illusione profascista da parte cattolica, la convinzione di poter utilizzare il fascismo, giudicato come male minore, per sconfiggere gli avversari della Chiesa. Dunque, nel percorso intellettuale delnociano si possono riscontrare influenze provenienti da ambiti culturali differenti e tendenti a diverse direzioni, e ciò sia da parte laica sia da parte cattolica (anche se quest'ultima risulta predominante, come è naturale per un filosofo cristiano).

In occasione della guerra, del periodo trascorso a Roma tra il '41 e il '42, e soprattutto in occasione della caduta del regime fascista, si assiste ad una svolta nel pensiero delnociano, che si presenta allo stesso tempo in continuità con alcune esigenze e influenze (in particolare quella di Maritain) del periodo precedente. In questo momento Del Noce esplicita l'aspetto politico della sua filosofia, prima rimasto implicito. La svolta è costituita dal superamento della dissociazione grazie alla scoperta della

politicalità della filosofia (avvenuta tramite l'incontro con la filosofia di Marx). Questo superamento è ritenuto possibile attraverso una posizione di sinistra cristiana, nella quale il cattolicesimo politico, pur rimanendo fedele ai propri principi eterni, accetta le critiche marxiste alla religione borghese e considera il comunismo come la soluzione migliore nelle condizioni storiche e politiche date.

A partire dal '44, tuttavia, inizia l'ulteriore autocritica di Del Noce, che conduce il filosofo a raggiungere la sua posizione definitiva: una filosofia politica cristiana caratterizzata dal riferimento ai valori eterni e dal tentativo di costruire, attraverso l'analisi del linguaggio politico, una democrazia cristiana, il cui nucleo è la non violenza, il rispetto della persona e il metodo della persuasione. Questa concezione deriva direttamente da un'antropologia che pone nelle attività dell'uomo l'unità nella distinzione tra religione e politica e tra politica e morale, giungendo così ad una politica *relativamente autonoma* sia dalla religione, sia dalla morale. Strettamente legata a questa posizione è l'interpretazione filosofica della storia contemporanea, in particolare di comunismo, fascismo e antifascismo, e della Resistenza: interpretazione che successivamente verrà rielaborata da Del Noce e definita transpolitica, sulla traccia dei noti studi defeliciani. Importante è notare la centralità, in questa concezione, della categoria di totalitarismo, analizzata da Del Noce da un punto di vista antropologico, politico e storico. La concezione delnociana della democrazia cristiana si oppone ad una concezione di democrazia laica, intesa sia come politica non ideologica, sia come politica fondata sull'immanentismo filosofico; d'altra parte, costituisce la base per la costituzione e la politica concreta del partito cristiano, come partito di ideali e non confessionale. Infine, tale concezione determina rapporti precisi tra politica e cultura, che si configurano come opposizione al modello marxista, a cui sono pure vicini per l'insistenza sulla politicalità della filosofia, e come critica del separatismo della politica cristiana.

Si sono in tal modo individuati tre periodi della riflessione di Del Noce fino al '50 (l'apparente rigidità della classificazione è mitigata dai rilievi sugli elementi di continuità tra questi periodi): il primo è quello caratterizzato dalle categorie di dissociazione, dualismo e illusione profascista; il secondo è identificato dalla formula della sinistra cristiana e della fedeltà all'eterno; il terzo dalla fedeltà creatrice e dalla democrazia cristiana. Ad ognuno di questi tre periodi corrispondono uno o più testi che

illustrano ed esemplificano la sua posizione; allo stesso tempo, questi testi sono l'esempio migliore del linguaggio politico del filosofo e della sua evoluzione. Bisogna notare che in tutti e tre i periodi è presente la riflessione sul totalitarismo; inoltre, ciascuno di essi esprime un'esigenza di "alleanza" del cattolicesimo politico con forze diverse, quali fascismo, comunismo e liberalismo, in una gradazione crescente della possibilità di unione, dalla forma più bassa (l'illusione profascista) attraverso il comunismo cristiano fino all'affermazione della funzione liberale del cattolicesimo (un liberalismo "liberato" dall'immanentismo). L'esigenza di diverse alleanze avviene sempre in vista dell'unico fine della filosofia politica delnociana, la cristianizzazione della società o la costruzione di un mondo "cristiano".

La struttura della presente monografia ricalca l'andamento delle sue posizioni: ad un primo capitolo dedicato alla formazione liceale e universitaria di Del Noce segue un secondo che si concentra sull'analisi degli anni del regime e di quello che si è definito come il primo periodo della riflessione delnociana; il periodo della sinistra cristiana è trattato nel terzo capitolo, mentre il quarto, composto secondo il metodo dell'analisi concettuale, si occupa della maturazione definitiva della filosofia politica di Augusto Del Noce.

Si è già notato che l'opera di Del Noce successiva al 1950 non è comprensibile, nella sua intenzione ultima e nelle sue forme, se non si tiene conto di quanto il filosofo ha prodotto precedentemente; in particolare, i temi della secolarizzazione e dell'ateismo hanno una stretta relazione con la riflessione sul totalitarismo che si è vista svilupparsi sin dagli anni trenta; così come la revisione della storia della filosofia moderna è in continuità con gli studi cartesiani oggetto dei primi lavori di Del Noce, studi che si pongono come obbiettivo quello di un'interpretazione cattolica della modernità alternativa all'idealismo e di un'indagine attorno ai modelli del cattolicesimo politico, in particolare quello separatista. Per non parlare della già ricordata interpretazione transpolitica, o del concetto di democrazia cristiana che, pur nelle inevitabili trasformazioni dovute alle mutate condizioni storiche e politiche, viene mantenuto anche negli anni successivi. Questo rilievo è confermato dal fatto che costante è nell'opera di Del Noce il richiamo al parallelismo tra filosofia e politica, tanto che egli definisce la sua filosofia come una filosofia attraverso la storia (quella contemporanea e quella della filosofia moderna), sulle orme del-

la formula hegeliana della filosofia come apprensione del proprio tempo con il pensiero. Nella definizione di Del Noce come filosofo della politica, infine, è importante notare che ciò è valido, oltre che per il contenuto della sua teoria, anche in virtù della problematica fondamentale della sua riflessione (il rapporto tra pensiero e realtà a partire dalla sua modalità di rapporto tra valori e realtà storica come fondamento della relazione fra individui) e del metodo utilizzato (l'analisi del linguaggio politico alla ricerca dei fondamenti filosofici delle opinioni politiche e della spiegazione delle posizioni espresse dalle diverse forze politiche), strettamente collegato alla questione del rapporto tra filosofia e storia. Proprio l'analisi dei termini del linguaggio politico di Del Noce evidenzia la sua interpretazione in chiave di filosofia politica del totalitarismo e la novità di un diverso approccio metodologico come espressione e segnalazione di un mutamento in atto.

*Desidero ringraziare Norberto Bobbio che ha letto e discusso con me i passaggi fondamentali del presente lavoro; Mario Quaranta, per le stimolanti osservazioni fornitemi durante la stesura del libro; Pietro Polito per i suoi preziosi consigli e sempre validi suggerimenti e Lorella Cedroni, con la quale mi sono confrontato sull'impianto generale del volume. Sono inoltre grato a Claudio Vasale per avermi introdotto agli studi su Del Noce e a Guido Ramacciotti, presidente del Centro Studi Augusto Del Noce, per aver consentito e incoraggiato la pubblicazione di questo lavoro. Alla sua memoria e a quella della signora Angiola Maria Del Noce rivolgo un ricordo particolare. Un ringraziamento speciale va a Fabrizio Del Noce per la disponibilità sempre dimostratami. Naturalmente, la responsabilità delle argomentazioni qui sostenute è interamente mia.*

*Avvertenza:* la trascrizione dei nomi russi segue le regole attualmente in uso in Italia; nelle citazioni, tuttavia, si è deciso di conservare la forma originale (perciò Berdiaeff invece di Berdjaev e Chestov invece di Šestov).